

La rivoluzione della “flat tax” nell’Europa dell’Est

di Daniel J. Mitchell

Meno di vent’anni fa, l’Europa era divisa in due dalla Cortina di Ferro. Fondati sulla massima marxista “da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni”, l’Unione Sovietica e i suoi Stati vassalli in Europa orientale erano gli avversari ideologici dell’Occidente. È davvero ironico che siano proprio i paesi dell’ex-blocco orientale, dopo essersi liberati del comunismo, a lanciarsi in una gara a chi riesce ad adottare il sistema di imposte ad aliquota unica (*flat tax*) con l’aliquota più bassa.

L’Estonia è stato il primo paese ad adottare una *flat tax*, istituendo un’aliquota fissa del 26 per cento già nel 1994, pochi anni dopo il crollo dell’Unione Sovietica. Gli altri due Paesi baltici hanno adottato un sistema ad aliquota unica verso la metà degli anni Novanta: la Lettonia ha scelto un’aliquota del 25 per cento, mentre la Lituania ha preferito fermarsi al 33 per cento. Assieme con altre riforme economiche, la *flat tax* ha stimolato in misura considerevole la crescita economica e le “tigri baltiche” sono diventate ben presto dei modelli per quell’area dell’Europa. Seguendo la lezione dei suoi vicini, la Russia ha stupito il mondo adottando una *flat tax* con aliquota al 13 per cento, entrata in vigore nel 2001. A dimostrazione del fatto

che talvolta la realtà supera la fantasia, il vecchio “impero del male” ha istituito un’aliquota più bassa di quattro punti percentuali di quella suggerita, per la “terra dei liberi”, dall’ex-rappresentante al congresso degli Stati Uniti Dick Armey e dal candidato alla presidenza Steve Forbes, che avevano suscitato un enorme scalpore con la loro proposta di un’aliquota fissata al 17 per cento.

La *flat tax* russa ha immediatamente prodotto risultati. Nelle casse dello Stato sono affluite consistenti entrate: l’evasione e l’elusione fiscale sono diventate meno allettanti. Nel 2003 la *flat tax* ha contagiato la Serbia, che ha scelto un’aliquota del 14 per cento. L’anno successivo anche la Slovacchia è salita sul treno della *flat tax*, adottando un’aliquota del 19 per cento, seguita dall’Ucraina che ha preferito un’aliquota del 13 per cento. Ai primi di quest’anno la Romania si è unita alla rivoluzione della *flat tax*, istituendo un’aliquota del 16 per cento, così come ha fatto la Georgia, che ha l’onore (sia pure temporaneo) di avere l’aliquota più bassa, pari ad appena il 12 per cento.

La rivoluzione della *flat tax* ha avuto un tale successo che l’Estonia sta riducendo la sua ali-

quota fiscale per tenere il passo con le altre nazioni. Oggi l'aliquota estone è pari al 24 per cento e si ridurrà ulteriormente al 20 per cento entro il 2007. Ma questa potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. In Croazia, Bulgaria e Ungheria, i legislatori stanno esaminando la possibilità di adottare un sistema analogo, mentre i partiti all'opposizione in Polonia e Repubblica Ceca hanno promesso che, se vinceranno le prossime elezioni, adotteranno una imposta ad aliquota unica del 15 per cento.

La valanga della *flat tax* sta causando considerevole ansietà negli Stati assistenziali dell'Europa occidentale. Le classi politiche dell'Unione Europea si lamentano a gran voce di una concorrenza fiscale "dannosa", ma all'Est le loro proteste trovano orecchie da mercante. Dopo aver sopportato decenni di schiavitù comunista, non è verosimile che i leader dell'Europa orientale si facciano intimidire dalle proteste provenienti da Parigi e da Bruxelles.

Infatti alcuni legislatori occidentali hanno capito che il cambiamento è inevitabile e hanno iniziato a discettare della possibilità di adottare anche nei loro paesi un'imposta ad aliquota unica. Sebbene non esista ancora un consenso politico, la Spagna, la Danimarca, i Paesi Bassi e la Germania sono tra i paesi che stanno esaminando la *flat tax*. Il fatto che vi sia anche solo un dibattito testimonia la forza liberatoria della concorrenza fiscale. E, se le voci che dicono che quest'anno anche la Cina potrebbe adottare una *flat tax* sono vere, la valanga della riforma fiscale potrebbe diventare inarrestabile.

Tuttavia il fatto che numerosi paesi si stiano affrettando ad adottare un sistema ad aliquota unica non significa che si tratti necessariamente di una buona idea. In fondo, dopo la Seconda Guerra Mondiale furono parecchi i paesi che nazionalizzarono le proprie industrie, solo per accorgersi in seguito che le aziende di proprietà statale si erano trasformate in palle al piede.

Tutti i dati a disposizione, tuttavia, sembrano indicare che i sistemi ad aliquota unica adottati in Europa orientale vanno a vantaggio sia delle autorità pubbliche, sia del settore privato. La crescita economica di tutte le "tigri baltiche" è sostenuta, e ha raggiunto il livello medio del 5 per cento annuo. Queste solide prestazioni economiche generano un considerevole gettito fiscale, a tutto vantaggio dell'erario. Anche l'esperienza russa è decisamente positiva: l'economia si è ripresa dalla crisi della fine degli anni Novanta e il gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, una volta compensati gli effetti dell'inflazione, è aumentato di oltre il 100 per cento nei quattro anni dacché è stata istituita la *flat tax*. L'adozione di analoghi sistemi fiscali negli altri paesi è troppo recente perché sia possibile trarre conclusioni, anche se è il caso di rilevare come nel primo anno dopo l'adozione della *flat tax* in Slovacchia, il tasso di crescita economica e il gettito fiscale siano stati superiori alle aspettative.

Peraltro, era lecito attendersi i buoni risultati effettivamente ottenuti. La *flat tax* incorpora tutti i principi di una sana politica fiscale, tra i quali:

- Mantenere l'aliquota dell'imposta sui redditi al livello più ridotto possibile, in

modo da incentivare la crescita. L'aliquota marginale d'imposta rappresenta il prezzo che lo Stato impone sul comportamento economico produttivo. Nei sistemi a *flat tax* l'aliquota è di norma alquanto ridotta, il che significa che gli individui non vengono penalizzati per il fatto di lavorare, prendersi rischi, avviare un'impresa. Indubbiamente i paesi dell'Europa orientale capiscono questo principio. I sistemi fiscali di questa parte d'Europa sono contraddistinti da un'aliquota che in media è inferiore al 19 per cento (e, se non si considera l'aliquota inusitatamente elevata della Lituania, la media scende ad appena il 17 per cento).

- Il reddito deve venire tassato solo una volta, in modo da non introdurre distorsioni a sfavore del risparmio e degli investimenti. Una delle principali caratteristiche di una *flat tax* "pura" consiste nell'eliminazione della distorsione fiscale a danno del reddito risparmiato e investito, che si traduce nell'assenza di tasse di successione, di imposte sui redditi di capitale, di doppia tassazione sui redditi da dividendi e in un trattamento fiscale privilegiato per tutti i risparmi. Non tutti i sistemi fiscali dell'Europa orientale hanno soddisfatto tutti questi requisiti, ma la doppia tassazione del capitale è stata considerevolmente ridotta.
- Assenza di qualsiasi velleità di ingegneria sociale e di politica industriale grazie all'eliminazione di scappatoie fiscali a favore di gruppi d'interesse. Gli sgravi fiscali distorcono l'assegnazione delle risorse e,

pertanto, nuocciono alla crescita economica. La *flat tax* cerca di eliminare o ridurre al minimo gli effetti negativi del sistema fiscale sulle decisioni di ordine economico trattando alla stessa stregua qualsiasi reddito, indipendentemente da come sia stato ottenuto o come venga speso. I paesi dell'Europa orientale, in particolare Estonia e Slovacchia, hanno drasticamente ridotto i privilegi presenti nei loro codici tributari.

I sistemi ad aliquota fissa rispettano anche altri importanti principi di una buona politica fiscale, come semplicità e territorialità. Per tutti questi motivi, i sistemi a *flat tax* dell'Europa orientale hanno prodotto risultati eccellenti, risultati che appariranno sempre più evidenti col tempo. In effetti, è proprio per questo che gli avversari della riforma fiscale stanno cercando di denigrare gli straordinari avvenimenti che hanno avuto luogo in Europa orientale: giustamente costoro temono che questi paesi possano rappresentare un esempio per l'America e altre nazioni occidentali.

A dire il vero, i paesi dell'Europa orientale non hanno sistemi tributari perfetti. Nessuno di essi ha adottato una *flat tax* "pura" come quella ideata da Hall e Rabushka e molti di essi sono ancora afflitti da opprimenti imposte sui salari. Tuttavia il meglio non deve essere nemico del bene. Le riforme fiscali attuate in Europa orientale rappresentano un grande successo e gli Stati Uniti possono imparare da quanto è stato realizzato in altri paesi. Probabilmente, anche adottando un sistema ad aliquota unica, l'economia degli Stati Uniti non crescerebbe nella stessa misura di quella estone, né le autorità potrebbero attendersi il medesimo aumen-

to nel gettito fiscale che si è prodotto in Russia dopo l'adozione della *flat tax*.

Tuttavia l'istituzione di un sistema a *flat tax* negli Stati Uniti comporterebbe un rafforzamento dell'economia, analogamente a quanto è avvenuto in Europa orientale. Una *flat tax* in America significherebbe un maggiore rispetto degli obblighi fiscali, proprio come ha ridotto l'evasione e l'elusione fiscale in Europa orientale. L'adozione della *flat tax* negli Stati Uniti ridurrebbe la corruzione della politica, esattamente come ha ridotto l'influenza dei gruppi di pressione nell'Europa dell'Est. Una *flat tax* in America favorirebbe la formazione di capitale, analogamente a quanto è avvenuto in Europa orientale, che si è trasformata in un'autentica calamita per investimenti.

La lezione più importante, tuttavia, è che un paese può liberarsi dalla venefica influenza della guerra di classe. Dopo aver sperimentato le devastanti conseguenze di un sistema fondato sul principio "da ciascuno secondo le sue capacità", gli abitanti dell'Europa orientale hanno preferito adottare un sistema fiscale basato sul principio che ogni cittadino debba essere trattato come gli altri. Nel corso del suo recente viaggio in Europa, il presidente Bush ha elogiato la Slovacchia e ha dichiarato di sognare di vedere la *flat tax* anche negli Stati Uniti. Speriamo che il suo sogno diventi realtà.

• *Daniel J. Mitchell è McKenna Fellow in economia politica presso la Heritage Foundation.*